

Intervista/2 **Franco Pepe**

«Pizze, pane e biscotti: il forno acceso per aiutare i bisognosi»

Il suo forno per le pizze non è mai stato spento. E ha dato da mangiare a clochard, persone con pochi mezzi, raccogliendo anche fondi per l'ospedale civico di Caserta dove è stato destinato un macchinario utile per la cura del Covid 19. **Franco Pepe**, patron della famosa pizzeria «Pepe in grani» a Caiazzo, è uno dei Cavalieri al merito nominati dal presidente Mattarella.

Come l'ha saputo?

«Mi hanno chiamato diversi amici, per farmi i complimenti. Un bellissimo risveglio, non sapevo nulla a differenza dello scorso anno quando fui nominato cavaliere del lavoro e mi inviarono una comunicazione ufficiale dal Quirinale».

Perché ha pensato di continuare a sfornare pane e pizze anche nella fase di lockdown?

«Mio nonno era panettiere e nella seconda guerra mondiale rimase aperto e distribuiva il pane a chi si presentava con la famosa tessera annonaria. Io, affiancato da tre miei collaboratori, due egiziani e un ucraino, che lavorano con me, ho deciso di fare come fece lui. La fiamma del mio forno doveva restare accesa, come simbolo di speranza».

Cosa avete fatto?

«Con l'associazione "Angolo ultimi" abbiamo distribuito pane ai clochard, sfornato biscotti

e pizze a beneficio di poveri e senzatetto. Poi, con gli altri produttori del territorio, ho deciso di promuovere una raccolta fondi per far arrivare un ventilatore respiratorio e mascherine all'ospedale civile di Caserta».

Si è sentito un riferimento sul territorio?

«Mi sono sentito un amante di questa terra, che decide di lottare per la vita. La mia pizzeria come luogo di partenza per dire che non ci arrendiamo. I miei due collaboratori egiziani sono arrivati sui barconi nel 2012, hanno ora un lavoro in cui credono e una speranza».

Quale è stata la maggiore soddisfazione dopo aver saputo della nomina del Quirinale?

«Avere certezza che il 90 per cento dei miei 43 ragazzi al lavoro con me potranno rientrare dalla cassa integrazione. Potranno serenamente conservare il loro posto di lavoro, grazie all'affetto che la gente ci ha subito dimostrato sin dalla riapertura».

Quando ha riaperto la pizzeria?

«Ho deciso di non riaprire il 18 maggio, ma il due giugno. Per me era una data simbolica, martedì scorso, la Festa della Repubblica, la speranza di riprendere il nostro cammino e di rialzarci per guardare avanti. Proprio quando riaprivo la pizzeria, il ca-



L'EPIDEMIA HA ANCHE INCORAGGIATO LA SOLIDARIETÀ: COSÌ CON ALTRI AMICI ABBIAMO RACCOLTO FONDI PER L'OSPEDALE

po dello Stato firmava la mia nomina. Un segnale».

C'era gente nel suo locale alla riapertura del due giugno?

«Oltre ogni previsione più ottimistica. A pranzo e a cena abbiamo avuto il sold out. Ho dovuto dire no a delle prenotazioni perché non avevo posto. Non ho potuto fare diversamente. La gente ha dimostrato di volere bene alla pizzeria, superando i timori psicologici e l'incertezza. Tutto questo fa ben sperare per il futuro».

g.di fio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

